

## ALL'ITALIA Giacomo Leopardi

1. O patria mia, vedo le mura e gli archi
2. E le colonne e i simulacri e l'erme
3. Torri degli avi nostri,
4. Ma la gloria non vedo,
5. Non vedo il lauro e il ferro ond'eran  
carchi
6. I nostri padri antichi. Or fatta inerme,
7. Nuda la fronte e nudo il petto mostri.
8. Oimè quante ferite,
9. Che lividor, che sangue! oh qual ti  
veggiò,
10. Formosissima donna! Io chiedo al cielo
11. E al mondo: dite dite;
12. Chi la ridusse a tale? E questo è peggio,
13. Che di catene ha carche ambe le braccia;
14. Sì che sparte le chiome e senza velo
15. Siede in terra negletta e sconsolata,
16. Nascondendo la faccia
17. Tra le ginocchia, e piange.
18. Piangi, che ben hai donde, Italia mia,
19. Le genti a vincer nata
20. E nella fausta sorte e nella ria.
21. Se fosser gli occhi tuoi due fonti vive,
22. Mai non potrebbe il pianto
23. Adeguarsi al tuo danno ed allo scorno;
24. Che fosti donna, or sei povera ancella.
25. Chi di te parla o scrive,
26. Che, rimembrando il tuo passato vanto,
27. Non dica: già fu grande, or non è quella?
28. Perché, perché? dov'è la forza antica,
29. Dove l'armi e il valore e la costanza?
30. Chi ti discinse il brando?
31. Chi ti tradì? qual arte o qual fatica
32. O qual tanta possanza
33. Valse a spogliarti il manto e l'auree  
bende?
34. Come cadesti o quando
35. Da tanta altezza in così basso loco?
36. Nessun pugna per te? non ti difende
37. Nessun de' tuoi? L'armi, qua l'armi: io  
solo
38. Combatterò, procomberò sol io.
39. Dammi, o ciel, che sia foco
40. Agl'italici petti il sangue mio.
41. Dove sono i tuoi figli? Odo suon d'armi
42. E di carri e di voci e di timballi:
43. In estranie contrade
44. Pugnano i tuoi figliuoli.
45. Attendi, Italia, attendi. Io veggiò, o  
parmi,
46. Un fluttuar di fanti e di cavalli,
47. E fumo e polve, e luccicar di spade
48. Come tra nebbia lampi.
49. Né ti conforti? e i tremebondi lumi
50. Piegare non soffri al dubitoso evento?
51. A che pugna in quei campi
52. L'itala gioventude? O numi, o numi:
53. Pugnate per altra terra itali acciari.
54. Oh misero colui che in guerra è spento,
55. Non per li patrii lidi e per la pia
56. Consorte e i figli cari,

L'apostrofe 'O patria mia', evoca l'esordio della celebre canzone petrarchesca (Canzoniere CXXVIII), che è il modello a cui si rifà tutta la canzone; vedo le mura di Roma, gli archi di Trionfo, le colonne, le statue e le torri dei nostri avi ma non vedo (non vedo...non vedo - Anadiplosi) la gloria non vedo l'alloro e le armi dei quali erano carichi i nostri antenati.

nuda...mostri' si riferisce all'Italia che viene personificata ( Personificazione) e sta a significare: Ora sei indifesa, mostri nuda la fronte e spoglio il petto. Aimè quante ferite, che lividi, che sangue! Ti vedo come una donna formosissima (= latinismo per esprimere bellezza e maestà)! Io chiedo al cielo e al mondo: "Dite, dite: chi l'ha ridotta in tale stato (tale)? E quel che è peggio è che ha entrambe le braccia incatenate; così che siano sparsa la chioma e senza un'elmo (senza velo = cioè spoglia d'ogni distinzione regale) siede in terra abbandonata e afflitta nascondendo la faccia tra le ginocchia, mentre piange!

Ed hai ben ragione di piangere, Italia mia, popolo nato per vincere nella buona e nell'avversa sorte (nella ...ria' = nella buona e nella cattiva sorte).

Se i tuoi occhi fossero due fonti perenni, mai il pianto potrebbe commisurarsi (Adeguarsi = commisurarsi a, paragonare il) alla tua sciagura e allo scempio (tuo danno ed allo scorno);

Perché prima eri una donna, ora sei una povera serva (Donna ...ancella = donna vale per 'signora', ancella per 'schiava' ).

Chi scrive o parla di te, ricordando il tuo splendido passato (passato vanto), non può che dire: "Un tempo fu grande, ma ora non lo è più?" Perché? Perché? Dov'è l'antica forza, dove sono le armi, il valore e la determinazione? (Dove...costanza = da notare la progressione ascendente dei 3 elementi perchè le armi senza il valore non servirebbero a nulla così come il valore senza la costanza non sarebbe vera grandezza.)

Chi ti strappò dal fianco la spada? (Ti discinse il brando)

Chi ti ha tradito? Quale astuzia (arte) o quale sforzo guerresco (fatica) o quale grande potenza (tanta possanza) potè (valse) spogliarti del manto e del diadema (auree bende)?

Come o quando sei caduta così in basso luogo da così tanta altezza?

Nessuno impugna le armi (pugna) per te? Non ti difende nessuno dei tuoi? Le armi, qui le armi: solo io combatterò, cadrò (Procomberò = cadere in avanti come guerriero valoroso; come annota Leopardi stesso a margine del testo) solo io.

Concedimi (dammi), o cielo, ai petti degli italiani il mio sangue come se fosse fuoco (foco = in senso metaforico: fuoco che infiammi di entusiasmo).

Dove sono i tuoi figli? Sento il suono delle armi e di carri, di voci e di tamburi (Timballi = tamburi di guerra): nelle terre straniere (Estranie contrade = accenna alle guerre combattute dagli italiani in Russia, nelle fila dell'esercito napoleonico) combattono i tuoi figli. Attendi, Italia attendi. Io vedo, o mi sembra, un ondeggiare (fluttuar) di fanti e cavalli, fumo e polvere e lo scintillare delle spade come lampi tra la nebbia.

Non ti conforta? e non hai coraggio di volgere gli occhi atterriti all'evento incerto? (Tremebondi ...evento?)

A che scopo (A che) in quei campi combattono i giovani Italiani? O dei, o dei: combattono per altre terre le armi (acciari) italiani.

Misero è colui che muore in guerra non per la propria terra (lidi) patria o per la buona moglie o per i cari figli (pia, cari: epiteti di ascendenza classica), ma per il nemico per altri popoli, e non può dire mentre muore: Cara (Alma = nel senso

<p>57. Ma da nemici altrui  58. Per altra gente, e non può dir morendo:  59. Alma terra natia,  60. La vita che mi desti ecco ti rendo.  61. Oh venturose e care e benedette  62. L'antiche età, che a morte  63. Per la patria correan le genti a squadre;  64. E voi sempre onorate e gloriose,  65. O tessaliche strette,  66. Dove la Persia e il fato assai men forte  67. Fu di poch'alme franche e generose!  68. Io credo che le piante e i sassi e l'onda  69. E le montagne vostre al passeggiere  70. Con indistinta voce  71. Narrin siccome tutta quella sponda  72. Coprir le invitte schiere  73. De' corpi ch'alla Grecia eran devoti.  74. Allor, vile e feroce,  75. Serse per l'Ellesponto si fuggia,  76. Fatto ludibrio agli ultimi nepoti;  77. E sul colle d'Antela, ove morendo  78. Si sottrasse da morte il santo stuolo,  79. Simonide salia,  80. Guardando l'etra e la marina e il suolo.  81. E di lacrime sparso ambe le guance,  82. E il petto ansante, e vacillante il piede,  83. Toglieasi in man la lira:  84. Beatissimi voi,  85. Ch'offriste il petto alle nemiche lance  86. Per amor di costei ch'al Sol vi diede;  87. Voi che la Grecia cole, e il mondo ammira.  88. Nell'armi e ne' perigli  89. Qual tanto amor le giovanette menti,  90. Qual nell'acerbo fato amor vi trasse?  91. Come si lieta, o figli,  92. L'ora estrema vi parve, onde ridenti  93. Correste al passo lacrimoso e duro?  94. Parea ch'a danza e non a morte andasse  95. Ciascun de' vostri, o a splendido convito:  96. Ma v'attendea lo scuro  97. Tartaro, e l'onda morta;  98. Né le spose vi foro o i figli accanto  99. Quando su l'aspro lito  100. Senza baci moriste e senza pianto.  101. Ma non senza de' Persi orrida pena  102. Ed immortale angoscia.  103. Come lion di tori entro una mandra  104. Or salta a quello in tergo e sì gli scava  105. Con le zanne la schiena,  106. Or questo fianco addenta or quella coscia  107. Tal fra le Perse torme infuriava  108. L'ira de' greci petti e la virtute.  109. Ve' cavalli supini e cavalieri;  110. Vedi intralciare ai vinti  111. La fuga i carri e le tende cadute  112. E correr fra' primieri  113. Pallido e scapigliato esso tiranno;  114. Ve' come infusi e tinti  115. Del barbarico sangue i greci eroi,  116. Cagione ai Persi d'infinito affanno,  117. A poco a poco vinti dalle piaghe,  118. L'un sopra l'altro cade. Oh viva, oh viva:  119. Beatissimi voi  120. Mentre nel mondo si favelli o scriva.  121. Prima divelte, in mar precipitando,  122. Spente nell'imo strideran le stelle,  123. Che la memoria e il vostro  124. Amor trascorra o scemi.  125. La vostra tomba è un'ara; e qua mostrando  126. Verran le madri ai parvoli le belle</p>	<p>latino 'che dà la vita') terra natale, ecco ti restituisco la vita che mi hai donato.</p> <p>Oh avventuorsi, cari e benedetti tempi antichi, quando (che = nelle quali, quando) le genti in squadre accorrevano a morire per la patria;  E voi gloriose e sempre onorate, Termopili (Tessaliche strette = delle Termopili - Leonida con un manipolo di uomini bloccò l'invasione persiana), dove il destino fu meno buono e generoso per l'impero Persiano! (franche = senza paura, coraggiose; generose = perché disposte a sacrificare la loro stessa vita.)  Io credo che i sassi, le piante, le onde e le vostre montagne, al passeggero (passeggiere = al passeggero si rivolgeva l'epigrafe posta alle Termopili: 'Passeggiere riferisci a Sparta che qui ci hai visti giacere, obbedendo alle sue sante leggi'), con voce misteriosa e indecifrabile (indistinta voce) narri, come (siccome) quelle schiere invitte coprirono quei luoghi con i loro corpi esanimi devoti alla Grecia (e quindi consacrati alla sua salvezza).  Allora, il codardo e feroce Serse scappò, attraverso l'Ellesponto, fatto oggetto di scherno fino alle più lontane discendenze (Fatto...nepoti); E sopra il colle d'Antela (borgo vicino al luogo dove i Greci combatterono), dove la santa schiera dei combattenti (stuolo) morendo si sottrassero alla morte (Ove...morte = ossimoro: dove sacrificando la vita conquistarono la gloria eterna), Simonide (= poeta lirico che cantò la battaglia delle Termopili) vi salì, guardando l'aria, il mare e la terra (Guardando ...suolo). Su entrambe le guance scorrevano le lacrime, il petto affaticato, e il passo incerto, prendeva (toglieasi) in mano la lira e così cantava: fortunatissimi voi, che avete offerto il vostro petto alle armi nemiche per amore della Patria (costei) che vi diede la vita (al Sol);  Voi che la Grecia onora (cole) e il mondo ammira.</p> <p>Nel pericolo delle armi quale grande trasporto d'amore hanno messo le menti dei giovani, che li condusse ad una morte immatura (acerbo fato)?  Quanto lieta, o figli, potè apparirvi la morte, che accorreste felici incontro alla morte (passo lacrimoso e duro - questa definizione dellamorte come passo lacrimoso e duro è di ascendenza petrarchesca, vedi Trionfo della Morte I, 105)?</p> <p>Pareva che ognuno di voi andasse non a morire, ma a danzare o ad uno splendido pranzo:  Ma vi attendeva l'oscuro oltretomba (Tartaro = oltretomba pagano) della palude stigia (onda morta); né vi furono accanto le spose o i figli quando sull'aspro (aspro perché campo di battaglia) terreno (lito) moriste senza baci né pianti.  Ma moriste non prima di aver causato ai persiani pene orribili (Ma ... angoscia) come un leone si avventa entro una mandria di tori (Come ...mandra; similitudine) e ad uno salta sulla schiena e vi affonda i denti lacerando le carni, ad un altro invece addenta il fianco, ad un altro la coscia, così il valore e l'ira dei greci (greci petti; similitudine) infuriavano, tra le torme (usato in senso dispregiativo dato che solitamente viene riferito non agli uomini ma agli animali) dei persiani (Tal ...virtute).</p> <p>- Qui il Poeta descrive lo scompiglio nemico:  Vi sono cavalli e cavalieri caduti; vedi la fuga dei carri e le tende cadute che intralciano ai vinti la fuga, a correre tra i primi (fra primieri; esprime viltà) pallido e scarmigliato vi è il tiranno lui in persona (esso = latinismo, corrisponde a ipse, 'lui in persona');  Tutti tinti e bagnati (infusi) dal sangue dei Barbari, gli eroi greci, motivo di immenso affanno per i Persiani, a poco a poco vinti (vinti dalle piaghe = non perché vinti dalla forza degli avversari ma perché dissanguati) cadono uno sopra l'altro.  Evviva, evviva (Oh viva, oh viva);  Fortunatissimi voi  fintanto che nel mondo si parlerà o si scriverà (Mentre ...scriva; finchè durerà il mondo).  Cadranno prima le stelle, precipitando in mare strappate dalla volta celeste e si spegneranno stridendo nelle profondità marine, prima che il ricordo e l'amore di voi passi o venga meno in parte (Prima ... scemi è un esempio di Adynaton, cioè di impossibilità che una cosa si realizzi).  La vostra tomba è un altare e verranno le madri che condurranno i fanciulli ad ammirare le gloriose memorie (le belle orme del vostro sangue) degli eroi.</p>
--	--

<p>127. Orme del vostro sangue. Ecco io mi prostro,  128. O benedetti, al suolo,  129. E bacio questi sassi e queste zolle,  130. Che fien lodate e chiare eternamente  131. Dall'uno all'altro polo.  132. Deh foss'io pur con voi qui sotto, e molle  133. Fosse del sangue mio quest'alma terra.  134. Che se il fato è diverso, e non consente  135. Ch'io per la Grecia i moribondi lumi  136. Chiuda prostrato in guerra,  137. Così la vereconda  138. Fama del vostro vate appo i futuri  139. Possa, volendo i numi,  140. Tanto durar quanto la vostra duri.</p>	<p>(ricorda la Cassandra dei Sepolcri che porta i giovani troiani a visitare le tombe dei re d'Ilio)  Ecco io mi inchino o beati, al suolo, e bacio il suolo e le vostre lapidi, che saranno (fien) lodate e gloriose (chiare) eternamente per tutta la terra (Dall'uno ...polo: da un polo all'altro).   Se fossi pure io sepolto con voi, e fosse ammorbida la materna (alma latinismo sta per "che dà la vita") terra dal mio sangue.  Se il mio destino è diverso dal vostro (Se ...diverso) e non consente che per la Grecia, smetta di pensare vinto (prostrato) morendo in guerra.  Così la fama modesta (Vereconda; modesta è la fama di Simonide se confrontata a quella dei caduti alle Termopili) del vostro padre appaia ai posteri (appo i futuri = presso i posteri) possa, volendo il destino, durare così tanto quanto durino i vostri successi.</p>
--	--

**Tema:** decadenza della Patria. Con questa canzone Leopardi segna una prima insanabile frattura tra mondo antico e moderno, tra valori degli antichi e mediocrità contemporanea. Il mito della Grecia si fonda sull'esaltazione dei caduti alle Termopili in contrasto con la vicenda degli italiani morti in Russia nelle campagne napoleoniche, senza onore né gloria, al servizio dello straniero.

Si avverte il carattere diverso dell'eroismo leopardiano rispetto al Foscolo (ancora fiducioso che i tempi della riscossa nazionale non fossero lontani).

A unanime giudizio della critica la canzone leopardiana risente di una educazione neoclassica e ne risulta appesantita. Il linguaggio poetico è magniloquente e artificioso.

**Forma metrica:** La struttura metrica denuncia chiaramente la lontananza dalla regolarità petrarchesca e l'adesione allo sperimentalismo metrico di Chiabrera, che all'inizio del '600 aveva disgregato il modello tradizionale, rendendolo molto più vario.